

Personalmente Giulio II non era certo un dotto. Egli aveva fatto bensì con i teologi anche gli studi di giurisprudenza in Perugia¹ ed aveva anche acquistato una certa conoscenza dei classici, tanto che una volta in un viaggio seppe citare molto bene un passo di Virgilio.² Ma la sua cultura non era tuttavia tale da permettergli di scendere nell'agone letterario come suo zio Sisto IV o di esercitare influsso immediato sulla letteratura come fu il caso del suo successore.³ Quale fosse la cultura del papa fu ben detto con poche parole da un tedesco allora dimorante in Roma. « Giulio II, egli scrive, era un uomo di tanta prudenza, preveggenza e oculatezza da non soffrire il confronto con alcuno; cosa veramente mirabile, non essendo egli molto istruito e dotato piuttosto d'ingegno naturale che di sufficienti cognizioni letterarie ». ⁴ Quanto sia giusto tale giudizio lo mostra un fatto curioso tramandatoci da Paride de Grassis. Stando alla sua relazione, Pio II aveva introdotto il costume che il papa in certe circostanze, specialmente nel ricevere ambasciatori, dovesse rispondere da sè; già sotto Paolo II, ch'era ben lungi dal possedere le doti oratorie del suo predecessore, questo costume diede origine a incidenti incresciosi, poichè spesso il papa rimaneva in asso: Sisto IV invece era un buon parlatore, mentre a Innocenzo e ad Alessandro⁵ era toccata la medesima sorte di Paolo. « Non parlo di Giulio — prosegue a dire il de Grassis — che quando aveva a parlare, nei tre giorni antecedenti stava sempre occupato nel mandare a memoria il discorso e tuttavia volendo parlare in concistoro pubblico pareva sempre mezzo morto, tanto che io dovevo accorrere per destarlo, essendo affievolito in tutte quante le membra ». ⁶ In un tempo in cui i concetti di erudizione e di « eloquenza » senz'altro combaciavano, ⁷ un difetto simile doveva fare impressione. Il fatto bene attestatoci mostra ad ogni modo quanto poco in mezzo alla ressa degli affari Giulio II abbia potuto formarsi una propria cultura umanistica.

Nondimeno egli non è stato affatto avverso alla scienza e ai dotti, specie umanisti, come è mostrato da una lunga serie di fatti

¹ Vedi F. PATETTA, *Nota sopra alcuni mss. delle Istituzioni di Giustiniano* in *Bullett. dell'Ist. di diritto romano*, Roma 1891.

² Cfr. sopra p. 715.

³ Vedi REUMONT III 2, 319.

⁴ V. il passo del *diario di CORNELIUS DE FINE in App. n. 136 (Biblioteca Nazionale di Parigi).

⁵ Quand'era cardinale costui sapeva parlare con una certa agilità; vedi sopra p. 320.

⁶ Cfr. il passo in App. n. 137 (Biblioteca Rossiana di Vienna).

⁷ Vedi NORDEN, *Die antike Kunstprosa vom 6. Jahrhundert bis in die Zeit der Renaissance* II (Leipzig 1898), 763.